

Perchè artigianato e design

Original

Perchè artigianato e design / Germak, Claudio - In: Artigianato Design Innovazione / Tosi F., Lotti G., Follesa S., Rinaldi A.. - STAMPA. - Firenze : DIDA Dipartimento Architettura Firenze, 2015. - ISBN 9788896080405. - pp. 42-51

Availability:

This version is available at: 11583/2646262 since: 2016-08-13T17:03:55Z

Publisher:

DIDA Dipartimento Architettura Firenze

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

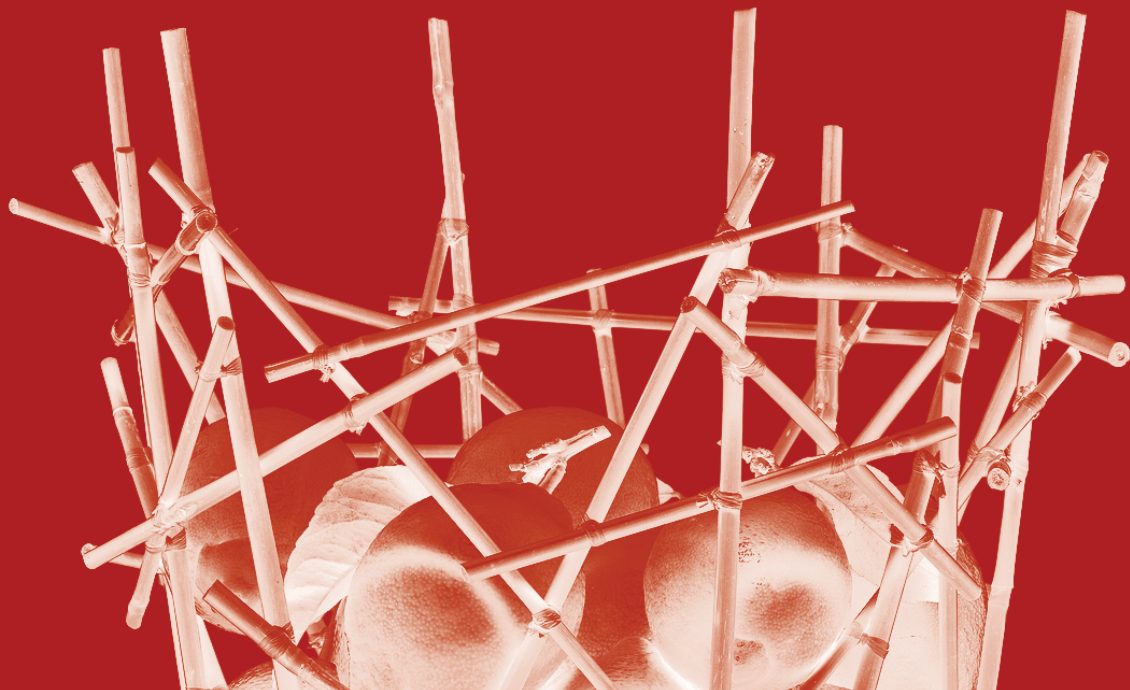
(Article begins on next page)

a cura di
FRANCESCA TOSI
GIUSEPPE LOTTI
STEFANO FOLLESA
ALESSANDRA RINALDI

Artigianato Design Innovazione

Le nuove prospettive del saper fare

R





La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

*The **Research | architecture, design, and territory** series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).*

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture.

Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Coordinatore | *Scientific coordinator*

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | *Editorial board*

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politécnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasić** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

a cura di
FRANCESCA TOSI
GIUSEPPE LOTTI
STEFANO FOLLESA
ALESSANDRA RINALDI

Artigianato Design Innovazione

Le nuove prospettive del saper fare

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

In particolare il libro è il risultato del progetto di ricerca *+Design. Artigianato, Design, Innovazione*, realizzato per Firenze Fiera Spa dal Dipartimento DIDA dell'Università degli Studi di Firenze (responsabile Francesca Tosi).

Parte del materiale pubblicato è stato raccolto in occasione della mostra e del convegno: *Artigianato/Design /Innovazione. Le nuove prospettive del 'saper fare' come patrimonio di qualità per la competitività del Made in Italy* a cura di Francesca Tosi, Giuseppe Lotti, Stefano Follesa, Alessandra Rinaldi.

Gli autori ringraziano:

- Firenze Fiera Spa e in particolare Leonardo Sorelli, già AD della società, per la promozione del progetto *+Design*;
- gli autori dei testi che compaiono nella prima parte del libro per l'importante contributo dato al convegno e alla pubblicazione;
- Donata Mariasole Betti, Alessia Brischetto, Irene Bruni, Valentina Frosini per la collaborazione all'evento *+Design* e alla realizzazione del volume;
- Tommaso Cappelletti, Gianni Garaguso, Flavia Veronesi, Stefano Visconti per il materiale iconografico e fotografico riguardante l'evento;
- Massimo Buffetti /Spring Art Development per la produzione musicale della mostra;
- tutte le aziende e gli artigiani che hanno partecipato all'iniziativa *+Design*.

Le schede di prodotto aziendali derivano, con alcune modifiche e integrazioni, dal catalogo delle imprese e sono state utilizzate per la presentazione in occasione dell'esposizione.

Laboratorio

Comunicazione e Immagine

Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze

progetto grafico

Susanna Cerri

in collaborazione con

Letizia Dipasquale



© 2015

DIDA Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze

via della Mattonaia, 14 Firenze 50121

ISBN 9788896608045



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni X-Per



Premessa Artigianato e Design	10
Massimo Ruffilli	
Introduzione	14
Francesca Tosi, Giuseppe Lotti, Stefano Follesa, Alessandra Rinaldi	
Made in Italy: l'eccellenza del saper fare	18
Francesca Tosi	
Ricerca dibattito sperimentazione	
Apprendere il saper fare	28
Sebastiano Bagnara, Simone Pozzi	
Design e artigianato oggi	38
Medardo Chiapponi	
Perché artigianato e design	42
Claudio Germak	
Arte, artigianato e industria	52
Gilberto Corretti	
Una questione piuttosto complicata	56
Vincenzo Legnante	
Il futuro creativo del lavoro artigiano: intersezione tra reti e domini di conoscenze	60
Mauro Lombardi	
Europa 2020: una nuova stagione	70
Marco Masi	
Università, design e nuovo artigianato	76
Maria Benedetta Spadolini	
Saper fare/ Design/ Innovazione	82
Francesca Tosi	

Sezione 1	
Artigianato e Luoghi del saper fare	91
Stefano Follesa	
I luoghi tra Artigianato e Design	92
Dal saper fare al far sapere	104
<i>Prodotti</i>	
Autoctonia e Traccia Pamphile	116
Bichierografia Pampaloni	120
Caffettiera Napoletana Alessi	124
Cesti e Complementi di Arredo Sardegna Lab	128
Coltelli Coltellerie Berti	132
Crinoline B&B Italia	136
Elementi d'arredo per la città Il Ferrone	140
Eleonora d'Arborea Antonio Marras	144
Tessuti popolari Graziella Guidotti	148
Sezione 2	
Artigianato, territori e connessioni	153
Giuseppe Lotti	
L'altro come opportunità	154
<i>Prodotti</i>	
Alì Babà Egizia	164
Baghdad Edra	168
Vermelha Edra	172
Cabana Edra	174
Black 90 Gervasoni	176
Hybrid Seletti	180
Imrat Ceccotti Collezioni	184
Mamma Li Turchi Ceccotti Collezioni	186
Kumhara Whomade	188
Shadowy Moroso	192
Blow up Bamboo collection Alessi	196
Tea Matter Alessi	200

Sezione 3	
Artigianato, impresa e innovazione	203
Alessandra Rinaldi	
La User Experience dei prodotti Made in Italy	204
Design, tecnologia e artigianalità per un'impresa innovativa	216
<i>Prodotti</i>	
Holly All e Missed Tree Serralunga	226
Ànemos Magma Jewels	230
Lastika Lago	234
Linea Sartoria Piquadro	238
Monologhi e Dialoghi De Vecchi Milano 1935	242
Nàin e Chiraz Alessio Sarri	246
Phenomenon e Pico Mutina	250
Smart Kitchen Effeti Industrie	254
Soap e Fusi Marina e Susanna Sent	258
W-Eye Mattellone	262
Bibliografia	268
Profili degli autori	274

NON È IL MESTIERE ARTIGIANA
MA IL PROFILO E LE CARATTERI
SUA PASSIONE PER LA QUALITÀ
DI MIGLIORARE NELL'ESERCIZIO
DELLE TECNICHE, IL SUO RA
PRATICA SOCIALMENTE RICON

LE CHE DOBBIAMO INSEGUIRE,
STICHE DELL'ARTIGIANO: LA
DEL LAVORO, IL SUO DESIDERIO
ZIO E NELL'APPROFONDIMENTO
ADICAMENTO IN COMUNITÀ DI
OSCIUTE.

Richard Sennett, *L'uomo artigiano*



Contributi

Ricerca | Dibattito | Sperimentazione

I contributi che aprono il libro esplicitano le diverse anime del dibattito sui rapporti tra design e artigianato.

Un dibattito che, a partire dagli anni ottanta, ha coinvolto l'Università e conseguentemente l'Area Design.

I testi dei diversi autori mostrano le molteplici modalità con cui tale tematica ha permeato la didattica e la ricerca nelle varie sedi nazionali e presentano riflessioni e ipotesi di lavoro che troveranno certamente sviluppo negli anni a seguire.





PERCHÉ ARTIGIANATO E DESIGN



**Collezione
EstBois, Tronca,**
seduta modulare
con schienali
ribaltabili.
Claudio Germak,
Marco Bozzola,
Comunità
Artigiani
Valle del Monviso

Claudio Germak
Politecnico di Torino
claudio.germak@polito.it

Una prima risposta la si trova in apertura del saggio *L'uomo artigiano*: le persone troppo prese dal fabbricare cose, appunto gli artigiani, di solito non capiscono quello che fanno (Sennet, 2008). Troppo assorti nel ruolo di fabbricare e fabbricare bene, sovente non trovano lo stimolo né il tempo per riflettere sul significato della propria attività, né su come questa potrebbe innovarsi.

E il designer? Anche lui per lungo tempo dedito a dominare l'intero processo, un demiurgo nel significato greco classico, oggi ha parzialmente modificato il proprio ruolo. Da risolutore di problemi si è trasformato in mediatore di saperi¹.

Questa nuova apertura del design alle competenze collaterali al progetto è fondamentale per l'aggiornamento della sua natura e del ruolo di progettista: ancora oggi il designer è interprete di bisogni, che affronta con l'aiuto di chi possiede gli strumenti, a cominciare dagli antropologi ed ergonomi cognitivi, ad esempio, competenze fondamentali per leggere i comportamenti del consumatore e intuirne la modificazione in relazione allo sviluppo e al cambiamento dei modelli culturali.

Mettendo a disposizione questa nuova dimensione, il designer si completa con l'artigiano dando motivazione (senso e valore) al manufatto, orientandolo ai contemporanei modelli di consumo e accrescendone la qualità a livello sia di progetto sia di processo.

Tuttavia, questa condivisione di scenari e di pratiche che è alla base della collaborazione sempre più diffusa tra artigiano e designer, a volte non è sufficiente allo sviluppo economicamente sostenibile del sistema artigianato.

Se a rendere il lavoro dell'artigiano convincente sotto il profilo del progetto ci potrà pensare anche il designer, in grado anche di spiegarne le ragioni ai fini della promozione, distribuzione e commercializzazione, vero tallone di Achille per l'artigianato, per risvegliarne l'economia occorrono strategie altre e nuove.

¹ Sull'argomento si veda: Celaschi F. 2008, *Il design come mediatore di saperi. L'integrazione delle conoscenze nella formazione del designer contemporaneo*, in Germak C. (a cura di), *Uomo al centro del progetto. Design per un nuovo umanesimo*, Umberto Allemandi & C., Torino.

Tra le nuove, oltre allo sviluppo delle comunità artigiane in rete di cui ha parlato Marco Bettiol e alla creazione di siti istituzionali vetrina dell'artigianato di cui anche alcune regioni italiane si sono dotate, in mostra ci sono anche esperienze concrete di partenariato tra artigianato e industria.

Artigianato e Industria

Un primo esempio di aiuto, solo apparentemente contraddittorio, vede l'industria avere oggi di nuovo bisogno dell'artigianato. L'industria aggiunge plus valore alla qualità del proprio prodotto dichiarando la collaborazione con realtà artigiane di eccellenza. Il prodotto artigianale e il comparto territoriale di provenienza riceve indubbi vantaggi dall'essere associato ad un noto brand (industriale), sfruttandone i canali distributivi; al contempo, il brand industriale desta l'attenzione del mercato per l'orientamento culturale manifestato.

Ci ha pensato Prada², che marchio i propri prodotti di design, come certificazione di provenienza di alcuni luoghi (es. Made in India per i ricami). Un modo per aggiungere valore alla merce, venduta a prezzi ancora maggiori, ma che allo stesso tempo promuove l'artigianato locale di eccellenza su scala globale. Un bell'esempio di glo-calità.

Diecimila milioni di alberi di Sugi

Ci ha pensato Hida Sangyo³, la più grande industria di mobili in Giappone, chiamando il designer Enzo Mari, estimatore dei valori dell'artigianato e instigatore di processi di valorizzazione e dalla cui esperienza il paradigma artigianato-industria esce ancora più incisivo. Nasce un insolito progetto: creare una linea di mobili in Sugi, specie infestante talmente abbondante in Giappone da sottrarre spazio alle altre di pregio, attraverso un design volto all'esplorazione dell'abitare tradizionale nelle zone rurali.

Due gli obiettivi conseguiti: primo, portare questo legno di cipresso, tenero e pieno di nodi, a materia con lunga durata e viva. L'azione coniuga tecnologia e design: alcuni centri di ricerca universitari giapponesi trovano il modo di comprimere le fibre per ottenerne la durezza e la durabilità ideale per produrre arredi per interni; il design gioca con gli spessori, modellando le superfici, scavate o curvate, e con i nodi. I nodi, destinati nel tempo a saltare via lasciando spazio a buchi, diventano il marchio decorativo della nuova linea. Ossia, ciò che ora può considerarsi 'un difetto che diventa pregio'.

² Per approfondire il concetto del Made in Italy si veda Micelli S. 2011, *Futuro artigiano. L'innovazione nelle mani degli italiani*, Marsilio Editori, Venezia.

³ *Diecimila milioni di alberi di Sugi* era il titolo della mostra alla Triennale di Milano, 13-18 aprile 2005, progettata da Enzo Mari (www.triennale.it).

➔
Collezione
Diecimila milioni
di alberi di Sugi
Enzo Mari,
Hida Sangyo



Secondo, coinvolgere le competenze dei maestri ebanisti ancora presenti in azienda – e gli artigiani maestri nelle imprese qualche volta sono ancora un patrimonio vivo – per creare un prodotto artigianale di eccellenza e tipico, nel caso specifico il risultato di una rilettura del modo di fare mobile nel passato del Giappone: immagini che si erano perse. «Ricominciando da capo», come ha detto Mari, la qualità dell'artigianato diventa l'elemento di punta della 'molto industriale' azienda Sangyo: dichiarazione a sostegno dei valori della tradizione e del fare sostenibile, dell'innovazione di processo e del ruolo del design come strumento per nuove strategie di riposizionamento sul mercato.

Alessi Twergi

Ci hanno provato gli *Gnomi e il gigante* (De Giorgi, Germak, 2008): è il titolo ironico di una favola industriale che racconta come un gigante del prodotto design, Alessi, universalmente conosciuto e fortemente ancorato al territorio, sia stato veicolo di promozione per l'artigianato locale.

Dal 1988 alcuni oggetti in legno e metallo del catalogo Alessi sono fabbricati da Twergi, marchio riferito al nome con cui la comunità alpina dei Walser chiama i leggendari gnomi dei boschi.

Twergi è un marchio che raccoglie a sé una parte della numerosa comunità dei falegnami, intagliatori, ebanisti e metallari delle Valli del Verbano Cusio Ossola nel nord del Piemonte. Una comunità che si dedicava tradizionalmente alla fabbricazione di piccoli oggetti quotidiani per la cucina, la tavola e l'ambiente domestico. Oggetti tecnologicamente semplici ma ricchi di dettagli e soluzioni che il tempo non ha mutato, semmai perfezionato.

Oggetti di 'design anonimo', che non portano una firma del progettista, oppure firmati, come nella tradizione Alessi, da protagonisti del design contemporaneo (Ettore Sottsass, Andrea Branzi, Aldo Cibic e altri).

Grazie all'industria Alessi, alfiere della cultura del design, e alle sue capacità distributive, gli oggetti in legno e metallo della tradizione alpina (macinacaffè, formaggiere, pestelli, cucchiari e altro) raggiungono il mondo intero portandovi il profumo dei legni da frutta locali come il pero e il ciliegio e la forza dell'ontano nero.

Artigiano, Comunità, Designer

È il racconto di dieci anni di esperienza tra il Design Politecnico di Torino e le Comunità Artigianali in Piemonte. Comunità con diverse caratteristiche, tutte accomunate dalla territorialità: da quelle omogenee nella lavorazione di un materiale, come il legno per

le Valli del Monviso, il legno e pietra per le Valli di Lanzo, la ceramica di Mondovì, a quelle disomogenee dell'artigianato marocchino *Designed in Italy* fino alle recenti esperienze tra Design per i Beni Culturali, nel caso specifico *merchandising museale e Artigiani tecnici* della Provincia di Torino.

Le motivazioni per cui l'Artigiano cerca il confronto con la Comunità non cambiano, né nella diversità geografica né nella tipologia di settore produttivo. Accomunate da un desiderio di incremento di relazioni, rappresentano una via di uscita dall'isolamento fisico e culturale di cui l'Artigiano, per sua natura, è comunque preda. Se questa è la primaria motivazione, la seconda è da attribuirsi alla gratificazione di appartenere a una categoria su cui si basa il presente e forse il futuro contributo all'economia del Paese Italia e di condividere un progetto inedito. La Comunità locale è anche un modo per osservare ciò che fanno gli altri (non dimentichiamo che la concorrenza tra artigiani fa parte delle regole del sistema): ecco allora che l'associazione, il consorzio, o altre forme di condivisione rappresentano un modo per esserci, segnalarsi, partecipare. In questo spirito sono nate le principali Comunità in Italia e nella nostra Regione, nell'ottica di un recupero dell'identità locale ma anche di un progresso sociale ed economico. Ma quanto il sistema produttivo, economico, sociale e politico garantisce questa visione?

François Burkhardt, studioso del design, ha scritto che il recupero dell'artigianalità può avvenire principalmente sul recupero delle identità locali. Il problema è come affiancare agli universalismi le culture radicate e come renderle attrattive. Viene in aiuto un fatto acquisito: a una cultura monolitica centralizzata e fondata sul concetto di uniformità (l'industrializzazione), succede comunque una cultura che poggia sulla differenziazione e sulla specificità (post industrializzazione).

Il momento sembrerebbe favorevole e le numerose azioni, progetti, scritti che sostengono questa tesi lo testimoniano. La Comunità intesa come équipe artigianale è una forma di resistenza alla produzione seriale e di massa verso cui l'Artigiano guarda con orrore ma anche purtroppo con ammirazione e talora invidia.

Ma la soluzione non è nella trasformazione dell'artigianato in una sorta di piccola industria. L'artigianato, nello specifico 'tipico', ha un suo pubblico che è disposto ad acquisire manufatti con costi anche superiori ma a cui corrispondono qualità e valore superiori. Gran parte delle azioni di progetto a sostegno delle Comunità sono state presentate in una Mostra nel 2008 a Saluzzo, che proprio questo titolo aveva: *Manufatto. ArtigianatoComunitàDesign*.

Principale obiettivo della mostra era la riflessione sul ruolo strategico del design per la valorizzazione dei sistemi produttivi locali. Nello specifico presentava azioni, oggi implementate, riferite all'artigianato 'tipico' in Piemonte, dove alcune Comunità di artigiani da genera-



→
Sei a tavola,
 Collezione
 Artimont,
 Valli di Lanzo,
 Claudio Germak,
 Massimo Rasero
 per Dipradi
 Polito.

zioni si tramandano tradizioni, saperi e culture materiali, a fronte di una povertà di occasioni in termini di innovazione, visibilità e mercato per il proprio lavoro.

Il design, che può essere il nuovo modo di ‘legarli’ tra loro, è il filo conduttore di un racconto che si snoda tra esperienze di valorizzazione delle tradizioni (linguaggi adeguati ai materiali locali), delle competenze (qualità del prodotto) e delle azioni in filiera.

Il design si declina di volta in volta in ruoli diversi: da quello più diffuso di ‘connettore’ tra una domanda di design espressa dalla Comunità di Artigiani e l’artigianato stesso quando l’identità dei prodotti non esiste o è da ritrovare (è il caso delle esperienze di Mondovì, Valle Varaita e Valli del Monviso, Valli di Lanzo) a quello più inusuale di ‘propositore’ di ricerche che danno vita a nuove Comunità artigianali o al rafforzamento delle stesse (casi di Torino-Marrakesh, Cambiano Ecomuseo dell’argilla, Valli del Cusio con Alessi-Twergi); infine, si pone anche come traguardo possibile, in un futuro prossimo, per realtà artigianali diffuse sul territorio che nel riconoscersi Comunità compiono il primo passo verso la creazione di un’identità rafforzata e meglio spendibile all’esterno (Ceramica di Castellamonte, Oreficeria di Valenza, Merchandising museale artigianale *Materialmente* per Confartigianato Torino Imprese).

Alcune delle esperienze di collaborazione tra comunità artigianali e designer propongono modelli esportabili di ri-organizzazione di processi e ri-disegno di prodotti; altre esplorano l'incrocio e la sinergia tra culture e movimenti verso la sostenibilità (manufatto e cibo, manufatto e bene culturale...); altre ancora introducono soluzioni ecologiche nel processo di lavorazione. Alcuni prodotti sono interessanti perché derivano da progetti aperti, proposti in forma di linee guida interpretabili dalle Comunità nel rispetto di alcune regole condivise: protocolli sostenibili per la lavorazione e scenari di mercato in cui il consumatore è coinvolto nell'azione culturale.

Il territorio e i suoi soggetti fruitori, diventano pertanto essi stessi il primo committente del prodotto artigianale tipico.

LegnoPietraFerro, Valli di Lanzo

Nel 2009 l'Associazione Artimont – Artigiani di montagna inizia una collaborazione con il Design Polito finalizzata alla ricerca di una identità per i propri prodotti, connotata territorialmente e riconoscibile sul mercato.

L'esplorazione di materiali e lavorazioni condotte nelle valli, svolta parallelamente ad una analisi semantica dei linguaggi fino ad oggi operati da questa Comunità, mettono a fuoco alcune peculiarità che saranno alla base del nuovo progetto.

Sotto il profilo dei materiali impiegati un punto di forza si riconosce nell'impiego cospicuo del legno di castagno, detto *lu bastard*, specie abbondante sul territorio, difficile da lavorarsi perché nodosa e fessurabile, ma oggetto di una forte azione di valorizzazione in termini di filiera (dalla castagna al castagno) sostenuta dalle istituzioni locali, Regione Piemonte e Provincia di Torino.

Si sviluppa pertanto una duplice azione che vede legati i contributi in termini di apporto tecnologico e di design. Sotto il profilo tecnologico, come nel caso Hida Sanjo, si lavora con alcune aziende presenti sul territorio di fondovalle, che sul castagno stanno compiendo sperimentazioni di interesse comune: procedimenti di trattamento con vernici impregnanti a nano tubi della fibra, atti a eliminare quei principali difetti, come fessurazione, torsioni e rilascio di tannino, che lo hanno relegato a specie declassata.

Parallelamente, sotto il profilo del design, l'operazione è di osservazione e di ascolto, che consiste nel fissare, come in un fotogramma, quel momento in cui, durante la lavorazione, la natura si trasforma in manufatto.

Un'idea di progetto orientata alla conservazione della memoria della natura viva. Così sono nate in bottega, fermando le mani, gli strumenti e le macchine, le prime famiglie di arredi, declinazione di vari modi possibili di trasformazione della materia.

Una collezione trasformatasi presto in catalogo, aperta alla declinazione, cioè all'apporto individuale dell'artigiano nel rispetto di regole compositive e protocolli di fabbricazione condivisi, presentata al *Salone del Mobile* di Milano nel 2010 e oggi presente sul sito della Comunità e nei principali appuntamenti fieristici di settore.

Prodotti dai nomi curiosi, quasi un messaggio di natura e ironia:

Sei a tavola, tavoli trasformabili (modulo da 6 posti) che nascono nudi in metallo, per arricchirsi, secondo funzioni e ambientazioni diverse, con dischi di pietra o rondelle di castagno.

Sono in vena, esempio dello stop al processo di lavorazione del castagno nella fase più caratterizzante in cui la sbazzatura delle assi si limita a soli tre lati, mentre il quarto conserva la memoria della corteccia.

Selvatico, tavoli estensibili, sedute e accessori che rievocano spontanee e primordiali costruzioni. È la collezione che ha richiesto una revisione di processo, ricorrendo alle lavorazioni di taglio a controllo numerico, affidate ad un'impresa della comunità mentre gli altri finiscono e assemblano, e alla continua ricerca di riduzione dei pesi agendo sugli spessori dei singoli componenti.

Isoipsa, collezione di arredi e piccoli oggetti in pietra, volta all'impiego ottimizzato della sola lastra in Pietra di Luserna, il semilavorato più comune ed economico, così come perviene dalle cave. Come sui tetti di *lose* le lastre giocano sempre in sovrapposizione.

Valle Varaita, distretto artigianale del legno

Cresciuta nell'illusione dell'economia turistica invernale degli anni '70, dopo il riscontro della scarsità di innevamento e dell'esaurito fenomeno della seconda casa, la Valle Varaita, una delle più estese della Provincia di Cuneo (40 km), ripercorre oggi la propria evoluzione storico-manifatturiera nel tentativo di ridefinire, in modo condiviso dalla comunità, l'identità dei prodotti dell'artigianato tipico in legno, attraverso processi di lavorazione più sostenibili, tecnologicamente e culturalmente aggiornati. Allo stesso tempo, costruire un futuro economico diversificato e sostenibile, in cui il paesaggio e i luoghi abitati ritornino ad essere elemento di attrazione. Oltre 65 aziende sono attive nel settore legno, principalmente nella produzione di arredi e serramenti ma anche giocattoli, cofani funebri e strumenti musicali (le arpe della nota Salvi), con un indotto che provvede, ancora oggi, dall'abbattimento delle piante alle segherie, alla verniciatura, intaglio, laccatura, restauro, fino al trasporto e montaggio dei mobili.

Nel 1999, la locale Comunità Montana, con la collaborazione di Agenform - Consorzio, accede ad un progetto economico europeo i cui principali obiettivi riguardano l'aggior-

namento tecnologico e della logistica di impresa, attività affidate all'Agenzia del Legno. La ricerca percorre la strada della reinterpretazione nel progetto, con investimenti consistenti nella pianificazione del processo.

Nel 2000 arrivano le nuove linee di arredo per interni in grado di coniugare innovazione e tradizione e processi di lavorazione sostenibili.

Nel 2005, la creazione del Centro Servizi di Lavorazione Leggera del Legno, unico in Piemonte, concepito come un campus con unità di produzione specializzata in lavorazioni a controllo numerico, un laboratorio di progettazione coordinata dal Politecnico di Torino Design, un centro di documentazione sul mobile alpino, spazi per la formazione, attività convegnistiche e per incubatori di impresa.

Nel 2010, ancora nuove linee di arredo, ma per esterno, con il marchio EstBois, che vedono l'impiego di legno massello e acciaio zincato seguendo il trend dei materiali dell'architettura alpina contemporanea e prodotte in collaborazione tra artigiani delle Valli del Monviso e un incubatore di impresa locale.

Ne deriva un vero e proprio catalogo di riferimenti, aggiornabili e interpretabili, allestito nell'intento di rendere 'l'espressività del prodotto declinabile su base modulare'. All'ulteriore differenziazione del prodotto contribuisce anche l'impiego del legno massello, straordinaria materia viva e mutante, proposto nelle specie autoctone (pino cembro, larice, rovere, ciliegio e frassino), che non viene tinto ma trattato con soli prodotti ecologici per i prodotti da interno e con impregnanti a base di nanotubi per quelli da esterno.

Riferimenti Bibliografici

- Bettiol M., Segnanfreddo C. 2011, *AAA Cercasi Nuovo Artigiano*, Marsilio Editori, Venezia.
- De Giorgi C., Germak C. (a cura di) 2008, *Manufatto, Artigianato/Comunità/Design*, Silvana Editoriale, Milano.
- De Vecchi G. 2010, *Artigiano Immaginario*, Franco Angeli, Milano.
- Germak C. (a cura di) 2008, *Uomo al centro del progetto. Design per un nuovo umanesimo*, Umberto Allemandi & C., Torino.
- Germak C. 2009, *Bucolico Selvatico Tecno*, «DIID Disegno Industriale Industrial Design», n°38, Roma.
- Germak C. 2012, *Artigianato e design*, in Bozzola M., De Giorgi C., Germak C. (a cura di), *Design per i Beni culturali territoriali. Merchandising museale e artigianato*, Celid, Torino.
- Micelli, S. 2011, *Futuro artigiano: L'innovazione nelle mani degli italiani*, Marsilio, Venezia.
- Sennet R. 2008, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano.

PROFILI DEGLI AUTORI



**Artigianato,
Design,
Innovazione**
Firenze, 2012
Foto: Tommaso
Cappelletti

Sebastiano Bagnara

Università di San Marino
sebastiano.bagnara@gmail.com

Docente di human factors al Corso di Laurea Magistrale in Design dell'Università di San Marino-IUAV, associato di ricerca all'ISTC-CNR di Roma, preside della Facoltà di Psicologia della Università Telematica Uninettuno, presidente di BSDesign. È stato professore ordinario di psicologia ed ergonomia cognitiva alla Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari ad Alghero, dove ha presieduto il Corso di Laurea in Design e al Politecnico di Milano, Facoltà del Design. Ha fondato e diretto il Corso di Laurea e il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena. È stato ricercatore e direttore dell'Istituto di Psicologia del CNR. È stato General Secretary dell'IEA (International Ergonomics Association), Chairman dell'EACE (European Association of Cognitive Ergonomics) e Presidente della SIE (Società Italiana di Ergonomia). Ha pubblicato oltre duecento articoli scientifici e una decina di libri, fra cui (con Gillian Crampton Smith) *Theories and practice in interaction design*.

Medardo Chiapponi

Università Iuav di Venezia
medardo@iuav.it

Professore ordinario di disegno industriale è direttore del corso di laurea magistrale in

Design. Dal 2010 al 2014 è stato Presidente della Conferenza dei Presidi di Design, dal 2014 è Presidente della SID, Società Italiana di Design. In precedenza ha insegnato al Politecnico di Milano, al Politecnico di Torino e alla Hochschule für Gestaltung Schwäbisch Gmünd (Germania). Ha pubblicato libri e saggi e ha tenuto seminari e conferenze in diversi Paesi tra cui Italia, Germania, Grecia, Argentina, Stati Uniti, Brasile, Israele, Cina, Hong Kong.

Gilberto Corretti

ISIA Firenze
gilberto.corretti@isiadesign.fi.it

Architetto e designer, è Professore di Product Design all'ISIA di Firenze e Roma. Nel 1966 è stato uno dei fondatori dello studio Archizoom Associati, gruppo d'avanguardia che ha vissuto la stagione dell'Architettura Radicale. Spentisi i fuochi delle avanguardie, si è occupato d'industrial design, di ricerca e sviluppo del prodotto industriale, d'editoria e giochi per l'infanzia, di promozione culturale. Ha scritto saggi e articoli sull'architettura e il design. www.bau-house.blogspot.com è il suo blog.

Stefano Follesa

Università degli Studi di Firenze
stefano.follesa@unifi.it

Architetto, Designer, PhD in Design e Tecnologia dell'architettura. Svolge attività di

docenza e ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze. Come progettista e ricercatore, indaga i rapporti che intercorrono tra artigianato e design e tra progetto e territori. Ha vinto diversi concorsi di progettazione, partecipato a convegni e mostre in Italia e all'estero. È stato visiting professor in università estere, coordinatore di workshop progettuali, membro e presidente di giuria in concorsi di progettazione. Come designer ha collaborato e collabora con importanti brand nazionali e internazionali. È autore di volumi, saggi e articoli sull'architettura degli interni e sul design e curatore di mostre in Italia e all'estero.

Claudio Germak

Politecnico di Torino

claudio.germak@polito.it

Architetto, Designer, Professore ordinario di Disegno Industriale, è Vice Direttore del Dipartimento DAD Architettura e Design e coordinatore del Corso di Laurea in Design & Comunicazione visiva. Consulente di programma per Torino 2008 World Capital Design, è uno studioso dei sistemi produttivi territoriali orientati al Design, e un progettista. Dal 2000 lavora in collaborazione con le Comunità artigianali in Piemonte in tema di sviluppo di prodotto e di processo. Ha pubblicato sull'argomento articoli e monografie, curato mostre, condotto ricerche a carattere internazionale.

Vincenzo Legnante

Università degli Studi di Firenze

vincenzoalessandro.legnante@unifi.it

Professore ordinario di Disegno Industriale, è presidente del Corso di Laurea Magistrale in Design e presidente della Scuola di Architettura di Firenze. Già direttore del

Dipartimento di Tecnologia dell'Architettura e Design Pierluigi Spadolini (2000-2006) e coordinatore del Dottorato di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura. È stato presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale dal 2008 al 2012. È autore e curatore di libri sulla tecnologia dell'architettura e sul design e titolare di numerosi brevetti e modelli industriali.

Mauro Lombardi

Università degli Studi di Firenze

mauro.lombardi@unifi.it

Docente di Economia Politica II (EA, PT), Industrializzazione e Innovazione Tecnologica (SECI), Economia Applicata all'Ingegneria (CD Ingegneria dell'ambiente e delle risorse). Membro del collegio docenti del Dottorato in Telematica e Scienze dell'Informazione (Fac. di Ingegneria). Docente e coordinatore del modulo *Knowledge Management* (Master in Progettista e gestore della formazione in rete, Fac. di Ingegneria e Scienza della Formazione).

Giuseppe Lotti

Università degli Studi di Firenze

giuseppe.lotti@unifi.it

Professore associato di Disegno industriale presso il Dipartimento di Architettura DIDA. È autore di pubblicazioni sul design e curatore di mostre in Italia e all'estero. Dal 2010 ricopre la carica di direttore del Centro Studi Giovanni Klaus Koenig, è vicepresidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze e direttore scientifico dei Laboratori di *Design per la Sostenibilità* e di *Comunicazione e Immagine* del Dipartimento di Architettura. È autore e curatore di

pubblicazioni sul design per i sistemi territoriali di imprese, con i Sud del Mondo, per la sostenibilità. Attualmente è coordinatore del progetto *UE Tempus 3D – Design pour le développement durable des productions artisanales* con partner europei e tunisini.

Marco Masi

Regione Toscana

marco.masi@regione.toscana.it

Ingegnere, è coordinatore dell'area di coordinamento Istruzione, Università e Ricerca della Regione Toscana. Si occupa di Istruzione e diritto allo studio, edilizia scolastica, politiche e azioni a sostegno di strutture e iniziative educative, di pianificazione strategica e coordinamento delle attività afferenti al governo delle politiche regionali per la ricerca e della *Rete regionale della ricerca*, al coordinamento delle attività dei settori regionali. A livello regionale cura il coordinamento per la valorizzazione, divulgazione e protezione dei risultati della ricerca e di supporto per il trasferimento tecnologico. Responsabile di linee di ricerca su Fondi europei, nazionali e regionali, cura i rapporti con la Commissione Europea e il MIUR, per la promozione e lo sviluppo del sistema della ricerca e delle infrastrutture.

Simone Pozzi

Università di San Marino

simone.pozzi@gmail.com

Simone Pozzi è esperto di interazione uomo-macchina e interaction design. Lavora come *Human Factors* e *Safety expert* presso *Deep Blue*, Roma, in progetti R&D in ambienti safety critical. È docente di *Human Factors* presso il Corso di Laurea Magistrale in *Design*, IUAU-Università di San Marino, e presso l'istituto di formazione IANS di Eurocontrol.

Alessandra Rinaldi

Università degli Studi di Firenze

alessandra.rinaldi@unifi.it

Architetto, Specialista in Disegno Industriale e Ph.D. in Design, dal 2004 è Professore a Contratto di Design presso il Dipartimento di Architettura (DIDA), e coordinatore scientifico del Laboratorio di Ergonomia & Design (LED), dell'Università degli Studi di Firenze. È Professore di Interactive Design presso la Tongji University. Svolge attività di ricerca nell'ambito del design di interni, di prodotto e di servizi, occupandosi in particolare di Design Driven Innovation, di Technology Driven Innovation, di Ergonomia e Usabilità dei prodotti, di Human Centred Design ed Experience Driven Design. Ha pubblicato numerosi saggi, volumi e articoli e ha partecipato a eventi e convegni internazionali. Ha preso parte a programmi di ricerca finanziati dall'Unione Europea, dalla Regione Toscana e da aziende private. Come libero professionista e come consulente per il design e l'innovazione, collabora con Enti Pubblici e importanti brand nazionali e internazionali tra cui: NEC Design, Piquadro, Brother Industries, Arditi, Ariete, BPT, De Longhi, Tonbo, Cima Lighting.

Massimo Ruffilli

Università degli Studi di Firenze

massimo.ruffilli@unifi.it

Professore Ordinario di Disegno Industriale, Università degli Studi di Firenze. Fondatore dei corsi di laurea in Design dell'Università di Firenze è coordinatore della Sezione del Disegno Industriale, delegato del rettore per le attività didattiche della sede del design di Calenzano, membro della Giunta nazionale dell'Area universitaria del Design, Vicepresidente del SID, So-

cietà italiana del Design, Preside dell'Università internazionale dell'Arte di Firenze e presidente dell'ACI di Firenze.

Maria Benedetta Spadolini
Università degli Studi di Genova
spadol@arch.unige.it

Professore Ordinario di Design, dal 2009 al 2011 è stata Presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale della Facoltà di Architettura di Genova. Dal 2003 al 2009 è stata Preside della stessa facoltà. Dal 2004 al 2009 ha fatto parte della Giunta della Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Architettura italiane. Dal 2014 è membro della Giunta della CUID, Conferenza Universitaria del Design. Dal 2006 al 2008 è stata Prorettore all'edilizia universitaria. Dal 1987 sviluppa ricerche sulle problematiche progettuali per l'utenza debole. Dal 2004 conduce ricerche sul tema della mobilità urbana con grandi aziende di settore. Dal 2010 è Vice Presidente della Sezione Provinciale di Genova della LILT, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Francesca Tosi
Università degli Studi di Firenze
francesca.tosi@unifi.it

Professore ordinario di Disegno Industriale, dal 2012 è Presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze. È direttore scientifico del Laboratorio di Ergonomia & Design (LED) e, dal 2012 al 2014, è stata coordinatrice del Master in *Ergonomia dell'ambiente, dei prodotti e dell'organizzazione* dell'Università di Firenze. Sviluppa la sua attività nel campo del design di prodotto e degli interni, dell'Ergonomia per il Design, del Design For All, in particolare nei settori dei prodotti d'uso quotidiano e degli ambienti e prodotti per la sanità e l'assistenza. È stata responsabile e coordinatrice scientifica di programmi di ricerca finanziati dal MIUR, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da pubbliche amministrazioni, ed è responsabile di progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea, dalla Regione Toscana, da pubbliche amministrazioni e da aziende private. Dal 2010 è Presidente nazionale della SIE, Società Italiana di Ergonomia e Fattori umani.





Finito di stampare per conto di
DIDA | Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Dicembre 2015

...the first of the ...

...the second of the ...

...the third of the ...

...the fourth of the ...

...the fifth of the ...

...the sixth of the ...

...the seventh of the ...

...the eighth of the ...

...the ninth of the ...

...the tenth of the ...

...the eleventh of the ...

...the twelfth of the ...

...the thirteenth of the ...

...the fourteenth of the ...

...the fifteenth of the ...

...the sixteenth of the ...

...the seventeenth of the ...

...the eighteenth of the ...

Argomento di questo volume è il rapporto tra artigianato e design, un tema da sempre proprio della Scuola di Design dell'Università di Firenze, affrontato attraverso i molteplici percorsi e linee di innovazione e alla luce delle trasformazioni socio-economiche che sempre più investono e coinvolgono i territori del progetto. Al centro dell'attenzione la valorizzazione del sapere artigiano come elemento strategico per i processi di innovazione e come una delle direzioni possibili per la competitività del sistema produttivo italiano. Nel libro si delineano tre possibili scenari che coinvolgono l'identità territoriale, il confronto interculturale, la sperimentazione d'impresa. Tali scenari vengono accompagnati da alcuni saggi introduttivi che forniscono differenti chiavi di lettura sul ruolo del design nel sistema produttivo delle aziende artigiane.

Francesca Tosi, Professore ordinario di Disegno Industriale, dal 2012 è Presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze. È direttore scientifico del Laboratorio di Ergonomia & Design (LED) e, dal 2012 al 2014, è stata coordinatrice del Master in *Ergonomia dell'ambiente, dei prodotti e dell'organizzazione* dell'Università di Firenze. Sviluppa la sua attività nel campo del design di prodotto e degli interni, dell'Ergonomia per il Design, del Design For All, in particolare nei settori dei prodotti d'uso quotidiano e degli ambienti e prodotti per la sanità e l'assistenza. È stata responsabile e coordinatrice scientifica di programmi di ricerca finanziati dal MIUR, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da pubbliche amministrazioni ed è responsabile di progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea, dalla Regione Toscana, da pubbliche amministrazioni e da aziende private. Dal 2010 è Presidente nazionale della SIE, Società Italiana di Ergonomia e Fattori umani.

Giuseppe Lotti, è Professore associato di Disegno industriale. È autore di pubblicazioni sul design e curatore di mostre in Italia e all'estero. Dal 2010 ricopre la carica di direttore del Centro Studi Giovanni Klaus Koenig, è vicepresidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze e direttore scientifico dei Laboratori di Design per la Sostenibilità e di Comunicazione e Immagine del Dipartimento di Architettura. È autore e curatore di pubblicazioni sulle tematiche del design per i sistemi territoriali di imprese, con i Sud del Mondo, per la sostenibilità. Attualmente è coordinatore del progetto *UE Tempus 3D - Design pour le développement durable des productions artisanales* con partner europei e tunisini.

Stefano Follesa, Architetto, Designer, PhD in Design e Tecnologia dell'architettura. Svolge attività di docenza e ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze. Come progettista e ricercatore, indaga i rapporti che intercorrono tra artigianato e design e tra progetto e territori. Ha vinto diversi concorsi di progettazione, partecipato a convegni e mostre in Italia e all'estero. È stato visiting professor in università straniere, coordinatore di workshop progettuali, membro di giuria in concorsi di progettazione. Come designer ha collaborato e collabora con importanti brand nazionali e internazionali. È autore di volumi, saggi e articoli sull'architettura degli interni e sul design e curatore di mostre in Italia e all'estero.

Alessandra Rinaldi, Architetto, Specialista in Disegno Industriale e Ph.D. in Design, dal 2004 è Professore a Contratto di Design presso il Dipartimento di Architettura e coordinatore scientifico del Laboratorio di Ergonomia & Design (LED) dell'Università degli Studi di Firenze. È Professore di Interactive Design presso la Tongji University. Svolge attività di ricerca nell'ambito del design di interni, di prodotto e di servizi, occupandosi in particolare di Design Driven Innovation, di Technology Driven Innovation, di Ergonomia e Usabilità dei prodotti, di Human Centred Design ed Experience Driven Design. Ha preso parte a programmi di ricerca finanziati dall'Unione Europea, dalla Regione Toscana e da aziende private. Come libero professionista e come consulente per il design e l'innovazione, collabora con Enti Pubblici e importanti brand nazionali e internazionali tra cui: NEC Design, Piquadro, Brother Industries, Ardi, Ariete, BPT, De Longhi, Tonbo, Cima Lighting.

ISBN 978-88-9608-040-5



9 788896 080405 >

€ 28,00